

Episodio di POGGIO BUSTONE 10.03.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Poggio Bustone (città)	Poggio Bustone	Rieti	Lazio

Data iniziale: 10/03/1944

Data finale: 10/03/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
2	1			1			1			1			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1		1				

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Mostarda Domenica*, residente a Poggio Bustone, di anni 17, sorella di Supenio, civile; riconosciuta partigiana (erroneamente con il nome al maschile) della brigata "Gramsci" dal 1 gennaio al 10 marzo 1944, «fucilato[a] a Poggio Bustone».
2. *Mostarda Supenio*, residente a Poggio Bustone (Rieti), di anni 20, renitente alla leva; riconosciuto partigiano della brigata "Gramsci" dal 16 settembre 1943 al 10 marzo 1944, «caduto a Poggio Bustone».

Altre note sulle vittime:

Secondo le ricostruzioni disponibili lo scontro comporta il ferimento di dieci partigiani e un numero non precisabile di civili.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nello scontro con i fascisti muore il partigiano del battaglione "Paolo Calcagnetti" della brigata "Gramsci" Felice Barberini, già militare (sergente maggiore).

Descrizione sintetica

All'alba del 10 marzo le sentinelle del battaglione "Calcagnetti" della brigata "Gramsci", appostate al di sopra del paese sulla dorsale del monte Rosato, vedono giungere dalla frazione pianeggiante Borgo San Pietro circa duecento militi che, lasciati gli automezzi (si parla di cinque torpedoni, successivamente resi inservibili dalla squadra di Mario Filipponi "Fulmine"), salgono a piedi a cingere l'abitato chiudendone le vie di fuga. La precipitosa corsa ad avvisare i compagni più vicini, a Cepparo (Rivodutri), appena rientrati dopo il disarmo notturno del presidio GNR di Cantalice, coincide con la burrascosa sveglia che subiscono gli abitanti. Le case vengono percorse una ad una tirando fuori tutti i maschi in età di leva, bastonando le madri che provano a trattenerli, proseguendo poi con gli adulti e addirittura gli anziani. Il motivo della spedizione, condotta in prima persona dal questore di Rieti Antonio Pannaria, con l'ausilio del capitano Mario Tandurri della GNR e del vice commissario di PS Vincenzo Trotta, è duplice: stroncare la renitenza, pressoché totale nel Comune per le classi 1923-1924, e punire una popolazione rea del supporto ai partigiani; va tenuto conto anche della volontà di rappresaglia contro i continui disarmi di presidi e distaccamenti della GNR in questa parte del Reatino, in atto sin da fine febbraio (il presidio di Poggio Bustone è caduto il 4 marzo). Tutti vengono concentrati sulla piazzetta e il questore, lista alla mano, chiama cinquantotto di loro (non è dato sapere con certezza se si tratti solo dei renitenti, solo dei ricercati per motivi politici, o l'intero gruppo), obbligati a presentarsi entro dieci minuti pena la distruzione del paese. In questi frangenti si consuma l'uccisione di Supenio Mostarda, colpito mentre cerca di scappare, e della sorella (secondo alcune fonti cugina, secondo qualcuna addirittura fidanzata) Domenica, liberatasi dal blocco dei militi per correre a soccorrerlo.

Inizia a questo punto la seconda fase, la vera e propria battaglia, con l'arrivo dei partigiani del "Calcagnetti" guidati da "Lupo" e Vero Zagagliani "Francesco", venticinque al massimo, che sconvolge i piani del questore e fa sbandare i suoi uomini, che colti letteralmente di sorpresa iniziano anche a scappare. I partigiani, divisi in tre gruppi, hanno a loro volta sbarrato le vie d'uscita e ai fascisti non resta che concentrare il combattimento fra le vie del paese. La gente si arma alla meglio, anche con forconi e bastoni, e dà un contributo di straordinaria importanza che induce, dopo qualche ora, i militi a sgombrare il campo. Ad esempio il partigiano Giuseppe Desideri di Poggio Bustone (26/01/1924 – 27/05/2006) si salva proprio perché sua madre colpisce mortalmente con un forcone il milite che sta per scaricargli addosso una raffica di mitra. Lo scontro è duro, a tratti brutale e vendicativo da parte di tutti i protagonisti, sebbene l'incongruenza fra le testimonianze e le reticenze di molti non consentano ricostruzioni esaustive. Ciò soprattutto in relazione all'eliminazione dell'ultima sacca di resistenza, rappresentata dall'abitazione dove sono asserragliati il questore, i due funzionari e altri tre militi. Il merito principale viene unanimemente attribuito al ternano Enzo Cerroni "Uragano" e ad Emo Battisti, giovane studente di Poggio, partigiano della "Gramsci" rientrato in paese il giorno precedente per visitare i genitori. È sulle modalità dell'uccisione dei cinque fascisti che mancano sufficienti certezze, inducendo taluni anche a sollevare valutazioni di ordine morale in merito alla condotta dei partigiani in questa occasione.

In concomitanza con la cessazione del fuoco giungono anche i rinforzi, in un ritardo giustificabile con la distanza da coprire, circa cinquanta partigiani con in testa Armando Fossatelli "Gim" e Saturno Di Giulii "Miro". Prevedendo correttamente il pronto arrivo dei tedeschi, tutti piegano rapidamente in direzione di Leonessa (dopo avere liberato alcuni dei ragazzi rastrellati la mattina e rinchiusi in un locale), facendo tuttavia in tempo a vedere arrivare verso le ore 16 una colonna della Wehrmacht, composta sia di mezzi blindati che bandiere della Croce Rossa, che non risulta avere compiuto ulteriori danni o ritorsioni contro la popolazione in quella giornata.

Alla fine i fascisti contano in totale sedici vittime fra le loro fila.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

Alcune abitazioni del paese vengono volontariamente devastate, altre subiscono qualche danno durante lo scontro, ma nulla di particolarmente ingente.

Tipologia:

Rastrellamento.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI**Reparto****Nomi:****ITALIANI****Ruolo e reparto**

Circa 200 uomini fra giovani coscritti delle forze armate della RSI, militi GNR, agenti di PS e qualche Carabiniere, tutti inviati da Rieti.

Nomi:

Fra i principali responsabili vi sono il questore di Rieti *Antonio Pannaria*, il vicecommissario di PS *Vincenzo Trotta* (entrambi uccisi dai partigiani negli scontri) e il capitano *Mario Tandurri* (a volte Tanturri) della GNR. L'operazione era stata ordinata dal capo della provincia di Rieti *Ermanno Di Marsciano*, umbro, già federale di Perugia.

Note sui presunti responsabili:

Non risultano esservi coinvolti militi del presidio GNR di Poggio Bustone. Disarmato sei giorni prima dai partigiani, tutti gli effettivi, con in testa il comandante Giacomo Poiani, erano riparati nel capoluogo. Fra di loro anche il caposquadra Alfiero Battisti, padre del cantante Lucio.

Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra hanno subito processi sia il capo della provincia Ermanno Di Marsciano che il capitano Mario Tandurri, per questo ed altri delitti. Non si dispone di dettagli sull'esito, tranne che il secondo ha subito una condanna proprio per l'episodio del 10 marzo 1944.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Lapide alla battaglia del 10 marzo 1944, posta sul luogo dove gli scontri si sono conclusi (scoperta il 12 marzo 1994 per volontà dell'Amministrazione comunale).
- I nomi dei civili e partigiani caduti il 10 marzo sono riportati anche sulla lapide che, sempre a Poggio Bustone, ricorda tutti i civili e militari caduti durante la Seconda guerra mondiale, compresi i civili e partigiani morti per mano nazifascista.
- Gli stessi nomi ritornano anche sulla grande lapide che in piazza della Repubblica a Terni ricorda i 140 partigiani della "Gramsci" caduti durante la Resistenza e gli 8 volontari ternani caduti nel 1945 con il gruppo di combattimento "Cremona".

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, Crace, Perugia 2010, pp. 191-196.
- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti Grafiche Celori, Terni 2011, pp. 101-120.
- Giuseppe Gubitosi, *Il diario di Alfredo Filipponi comandante partigiano*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1991, pp. 345-346, 352-357.
- Silvio Micheli, *A Poggio Bustone partigiani e popolo fermano la Hermann Goering e le SS*, in Sergio Bovini (a cura di), *L'Umbria nella Resistenza*, I, Editori Riuniti, Roma 1972, pp. 337-346, in particolare pp. 340-342; Ezio Ottaviani, *Ferro e fuoco a Poggio Bustone*, in *Ibid.*, pp. 347-351; Giuseppe Zelli, *Sulle montagne di Leonessa*, in *Ibid.*, pp. 295-319, in particolare p. 303.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 680-683.
- Comunardo Tobia, *La battaglia di Poggio Bustone*, "Resistenza insieme", V, 2, pp. 12-14.

Fonti archivistiche:

- AS Iscu, *Anpi Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 11, f. 7, c. 6.
- AS Isuc, *Anpi Terni, Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948».
- AS Rieti, *Prefettura di Rieti, Gabinetto*, b. 135.
- AS Roma, *Corte d'Appello-Corte d'Assise*, b. 2928.

Sitografia e multimedia:**Altro:**

V. ANNOTAZIONI

La figura del partigiano “Lupo” è senza dubbio la più enigmatica in tutta la vicenda resistenziale della “Gramsci”. Tuttora ignote le sue generalità, è il comandante del battaglione “Calcagnetti”. Scompare misteriosamente dalle scene meno di un mese dopo, durante il grande rastrellamento iniziato il 31 marzo. Come sempre in queste occasioni, si parla anche di un passaggio al nemico.

VI. CREDITS

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.